

SUPERFICIALITÀ od IGNORANZA ?

Antefatto

Nel Maggio 2012 (3-10/05/12) le Confederazioni della Pubblica Amministrazione (P.A.) hanno sottoscritto, al Dipartimento della Funzione Pubblica (FP), una intesa relativa all'avvio – in sede di FP e di ARAN- di tavoli specifici dedicati agli effetti della spending review sulla P.A., in particolare in tema di: mobilità (compartimentale ed intercompartimentale), precariato (tempo determinato ed altre tipologie), rappresentatività/diritti sindacali, concorsualità, premialità, assetto compartimentale.

Nel testo dell'intesa era contenuta la previsione di specifici tavoli dirigenziali, per i peculiari aspetti della dirigenza P.A.

Da allora, buio assoluto fino al 20/02/13, quando la Presidenza dell'ARAN convocava insieme tutte le Confederazioni della P.A., del comparto e della dirigenza, annunciando l'avvio di trattative su alcuni temi specifici (tempo determinato-TD , diritti sindacali, mobilità), legati all'invio – da parte della F.P.- di ben 3 atti di indirizzo e consegnando alle parti presenti 2 di questi atti: quello relativo al tempo determinato e quello sulle prerogative sindacali. Contestualmente, l'ARAN definiva le date per la convocazione di 2 tavoli: 28/02 per il T.Determinato e 06/03, per i diritti sindacali.

La trattativa, apparentemente, sarebbe stata comune (comparto + dirigenza) anche se, ancora una volta, la CONFEDIR ribadiva la peculiarità degli aspetti dirigenziali sui temi in oggetto.

LA SORPRESA

Giovedì 28/02, alle ore 14.30, si apriva il tavolo sul T.D.

Ebbene, dopo gli interventi di CGIL, CISL, UIL, RDB, la parola passava alla Cosmed (che, indisturbata, esprimeva alcuni concetti) e poi alla CONFEDIR. Ma, dopo poche battute, Biasioli veniva interrotto dal Capo Delegazione ARAN. Il Dr. Rucco asseriva che:” l'incontro/confronto era riservato alle sole Confederazioni del COMPARTO e non a quelle della dirigenza, data la peculiarità del tema e la volontà dell'atto di indirizzo” (!?!).

Ovvio lo stupore di CONFEDIR, COSMED e CIDA che- immediatamente- contestavano queste affermazioni e, lasciata l'aula, incontravano il Presidente ARAN che – con evidente imbarazzo- confermava la scelta del suo dirigente.

Comunque, il Presidente ARAN si impegnava a chiedere “lumi” alla F.Pubblica, cui – immediatamente- si sono congiuntamente rivolti CONFEDIR e COSMED (mentre la Cida spariva..).

Assenti da Palazzo Vidoni sia il Ministro che il Dr. Naddeo, veniva contattato telefonicamente un alto dirigente (Dr. Talamo), che- “dichiaratosi personalmente sorpreso ”- si impegnava a chiarire il tutto nell'arco di pochi giorni.

FUTURO a BREVE

Come evolverà questa spiacevole vicenda? Non lo sappiamo, Ma, una cosa è certa: se non saremo riammessi al tavolo, dedicato al T.determinato, o se non ne sarà attivato uno specifico per la dirigenza, la CONFEDIR darà avvio ad un'immediata azione legale (chiedendo un "700"), a propria tutela.

CAOS ISTITUZIONALE

Se c'è stato un errore, sempre possibile, questo va rapidamente rimosso. Ma non si può passivamente accettare che "Qualcuno" pensi di escludere la dirigenza della P.A. da un CCNQ dedicato a temi di lavoro, essenziali per tutta la P.A. e per la dirigenza pubblica. Quest'ultima è interessata (sia direttamente che indirettamente), al tempo determinato, al precariato, al rispetto assoluto del concorso come momento essenziale e vincolante per l'accesso alla P.A.

Evidentemente, Qualcuno (chi?) ritiene che gli assetti organizzativi nei Ministeri-Regioni-Comuni-Enti Locali-Finanze-Scuola-Sanità siano solo problemi del comparto e non della dirigenza. Ritiene, ma a torto, vista l'assoluta mancanza di fonti normative di supporto a questo "distorto" pensiero.

A torto, perché l'atto di indirizzo in questione non preclude l'accesso delle Confederazioni dirigenziali al tavolo dedicato al T.determinato.

A torto. Perché la recente storia confederale (autonoma e non) non ha mai visto preclusioni/pregiudizi nei confronti di CONFEDIR e C.

A torto. Perché in questo Paese "precario", le regole sulla rappresentanza e sulla rappresentatività non sono cambiate.

La CONFEDIR è parte sociale: lo testimonia la Sua presenza al CNEL; lo testimoniano i dati ARAN sulla rappresentatività CONFEDIR nei vari comparti/aree dirigenziali della P.A.

Ed allora, perché questo "sgarro"? Ed allora, perché questa scelta distonica?

Vogliamo sperare che si sia trattato solo di una svista. In caso contrario, ci comporteremo come abbiamo fatto con gli abusi della Polverini in tema di scelte dirigenziali. Chiederemo, cioè, una condanna nei confronti dei responsabili di questa scelta discriminante.

C'è necessità di chiarezza, nel Paese e nella P.A. Non lasceremo che al danno in atto (blocco della contrattazione nazionale, per la P.A.; stop all'indennità di vacanza contrattuale; blocco delle pensioni) si aggiunga anche la beffa: una lesione sostanziale dei diritti delle Confederazioni dirigenziali autonome.

NON PREVALEBUNT!

IL TEMPO DETERMINATO: PRASSI e PRINCIPI

Il T.D. è teoricamente normato da alcune fonti, che ricordiamo in sintesi:

- 1) Art. 97 Costituzione;
- 2) D.Lgs. 165/01 e s.m., Art. 1, c.7-8; Art.2,c.2; Art.35; Art.36, c.5; Art.40,c.1;
- 3) D.Lgs. 368/01 (Art.5,c.4-bis);
- 4) Legge 92/2012 (Art.1, c.7-8);
- 5) Protocollo Intesa MF.Pubblica-Confederazioni (punto 3) del Maggio 2012.

Nella sostanza, il T.D. è previsto, per la P.A., solo per 2 condizioni (esigenze eccezionali ed esigenze temporanee) e con una % (sul personale totale) non superiore al 6%.

L'Art. 5 del D.Lgs. 368 ed il recente atto di indirizzo del Dip. Funzione Pubblica definiscono 5 ipotesi di possibile deroga: nuova attività, servizio innovativo, cambio tecnologico, progetti di ricerca, "consistente" contributo finanziario.

L'atto di indirizzo prevede, inoltre: la riduzione dell'intervallo tra i singoli rapporti a T.D.; la possibilità di deroga all'attuale limite temporale massimo (36 mesi) "per lo svolgimento di mansioni equivalenti nell'ambito del medesimo rapporto di lavoro fra lo stesso ente e lo stesso lavoratore"; deroga ai 36 mesi, con stipula presso la direzione provinciale del lavoro e con l'assistenza sindacale; elenco di altre attività (stagionali) escluse dal limite temporale dei 36 mesi, fermo restando un limite massimo di giornate lavorative/anno.

Dalle deroghe sono escluse, in ogni caso, la scuola e le istituzioni di alta formazione, artistica e musicale. Dubbia è la posizione del SSN.

Insomma, l'atto di indirizzo ipotizza deroghe su deroghe e non suggerisce, invece, come gettare le basi per una normativa "completa e congrua" sul T.D. e sulle varie tipologie di precariato nella P.A.

Le ricordiamo: incarichi interinali, F.F., false P.IVA, co.co.co; co.co.pro. Tipologie tutte difformi ed estranee alla regola generale che prevede che nella P.A. si entra per concorso!

L'atto di indirizzo non sembra consentire la soluzione di 3 problemi in essere:

- 1) la proroga "secca" dei T.D. a scadenza il 31/07/13;
- 2) il contestuale bando concorsuale per la copertura degli stessi posti;
- 3) i criteri vincolanti per limitare l'uso discrezionale del T.D.;
- 4) la necessità di risolvere l'intero problema del lavoro precario nella P.A., in tutti i comparti/aree/settori, costruendo

5) una nuova normativa che porti alla progressiva abolizione del T.D. od una sua modestissima presenza, delimitata da regole rigide ed affiancata dal contestuale bando concorsuale;

6) la definizione di eventuali specificità, per la scuola (?) e per la sanità (effetto Balduzzi?).

La CONFEDIR è del parere che l'accordo quadro (ex Art.2, D.Lgs.165/01 e s.m.i.) dovrebbe coinvolgere tutti i comparti/aree/sezioni della P.A., con l'obiettivo di LIMITARE LA PIAGA del PRECARIATO nella P.A. stessa.

Il sistema è degenerato per colpa della politica invadente e di norme poco chiare, con conseguenti abusi. La precarietà non va cronicizzata. Vanno fissate nuove regole, rigide, che evitino ulteriori abusi e discrezionalità, sempre possibili in tempi di "spending review".

La CONFEDIR ritiene che il testo attuale dell'atto di indirizzo sul T.D. sia pericoloso, perché aggiunge confusione a confusione. Lungi dal risolvere il problema – sia quello contingente che quello cronico- ipotizza "una deroga della deroga della deroga" (Pag.4-5, c. 3-4-5-6) e getta le basi per una prosecuzione del suo uso illegittimo nella P.A. e per la cronicizzazione della precarietà.

Precarietà nella P.A. significa: interferenza politica nelle scelte delle persone; ridotta tutela sindacale; ridotta qualità professionale; pessima qualità di vita individuale; difficoltà gestionale da parte della dirigenza.

Per la CONFEDIR la via maestra resta sempre quella CONCORSALE, con graduatoria.

Definite le piante organiche (ovvero le funzioni), i concorsi vanno sempre espletati, in modo trasparente e con un controllo confederale, per impedire la diffusione del contagio.

Non solo, ma è tempo che l'Italia, anche in questo campo, rispetti i dettati della U.E.....

Proposte? Le abbiamo e le porteremo ai tavoli, se il nostro diritto ad esserci sarà, alla fine, rispettato!

Stefano Biasoli

Segretario Generale CONFEDIR

01/03/2013